



Comune di Livorno

Livorno, 17 febbraio 2025

- Al Sig. Sindaco

- Al Sig. Presidente del Consiglio

Il/I sottoscritto/i Consigliere/i		FIRMA del/i proponente/i
1 Stella Sorgente	- <u>INTERROGAZIONE</u> <u>BARRARE UNA SOLA CASELLA</u>	1
2 Pietro Panciatici		2
3 Aurora Trotta	- con trattazione in C.C. (Art. 45/46 Reg.) ☐	3
4 Andrea Morini		4
5 Francesco Belaise	- o con risposta scritta (Art. 47 Reg.) ☐	5
6		6
7	- o con trattazione in Comm.ne (Art. 26 Reg.) ☐	7
8		8
9	- question time (Art. 49 Reg.to) ☐	9
10		10
11	- <u>INTERPELLANZA</u> <u>BARRARE UNA SOLA CASELLA</u>	11
12		12
13	- con trattazione in C.C. (Art. 48 Reg.to) ☐	13
14		14
15	- con trattazione in Comm.ne (Art. 26 Reg.to) ☐	15
16		16
17	- <u>PROPOSTA DI DELIBERAZIONE</u>	17
18		18
19	- mozione* , o.d.g., risoluzione del C.C., indirizzo etc.. (Art. 44 1° e 6° co. Reg.to) ☒	19
20		20
21	* indicare nell'oggetto se si richiede il previo esame	21
22	in commissione consiliare	22
23		23
24	- provvedimento (Art. 79. Reg.to) ☐	24
25		25
26		26
27		27
28		28
29		29
30		30
31		31

nell'esercizio delle facoltà di iniziativa connesse alla carica sottopongo alle SS.LL. il seguente atto:

OGGETTO: Mozione avente ad oggetto il servizio di assistenza specialistica agli studenti con disabilità nelle scuole superiori della Provincia di Livorno

Segue il testo allegato in formato cartaceo e in formato elettronico

Mozione avente ad oggetto il servizio di assistenza specialistica agli studenti con disabilità nelle scuole superiori della Provincia di Livorno

Premesso che:

- L'assistenza specialistica per gli studenti con disabilità è un servizio essenziale per garantire il diritto all'istruzione e l'inclusione, come sancito dalla Costituzione e dalla normativa vigente (Legge 104/1992 e successive modifiche e integrazioni).
- Recenti proteste, evidenziate dall'intervento dei sindacati USB, UNICOBAS e FLC CGIL hanno messo in luce ammanchi del 50% rispetto alle risorse stimate occorrenti per garantire questo servizio nell'anno scolastico 2024/2025, derivanti dal fabbisogno certificato da atti pubblici e riconosciuto anche nelle determinazioni dell'ente locale, con gravi conseguenze per gli studenti e le studentesse, le loro famiglie, le lavoratrici e i lavoratori del settore.
- Il fabbisogno stimato per l'anno scolastico 2024/2025 stimato dalla Provincia infatti è di 2.815.170 euro, in base a quanto risulta dai PEI (Piani educativi individualizzati): documenti ufficiali sottoscritti da personale della scuola, ASL e famiglie. La Provincia riconosce ufficialmente questo fabbisogno anche nella determinazione di spesa n.309/204, con la quale si impegnano alcune economie del precedente anno scolastico restituite dalle scuole (per un totale di 522.157,00 euro). A queste somme residue si aggiungono 107.637,43 euro di risorse regionali, oltre a 86.878,64 euro stanziati direttamente dalla Provincia nel mese di dicembre (Det. n.438/2024). A questi importi si aggiungono infine, in ordine di tempo, i fondi statali per euro 898.340,08 (Det. n.17/2025). Tali fondi statali, ripartiti con DPCM del 24.09.24, erano stanziati, ma hanno subito dei ritardi procedurali, fino ad essere effettivamente introitati dalla Provincia ad anno 2025 iniziato, dopo diverse sollecitazioni effettuate dai sindacati.
- La somma di tutte le risorse di cui al punto precedente quota quindi la cifra di euro 1.615.013,15, effettivamente liquidati alle scuole secondarie di secondo grado e tale cifra rappresenta, al momento lo stanziamento totale disponibile per il servizio di assistenza educativa.
- E' pertanto evidente che la differenza fra il reale fabbisogno delle scuole (2.815.170 euro) e quanto effettivamente reso disponibile dai diversi enti coinvolti nel finanziamento di tale servizio essenziale (1.615.013,15, euro) risulta essere pari a 1.191.986,85 euro: un ammanco che rende insostenibile la tenuta del servizio nelle scuole superiori della Provincia e che mette a rischio, a contempo, la continuità educativa e i salari di lavoratori e lavoratrici.
- La riduzione delle ore di assistenza specialistica, dovuta a tale deficit di risorse, sta già portando quindi alla sospensione del servizio in alcune scuole o a una drastica riduzione delle risorse disponibili, causando difficoltà per gli alunni più fragili e rischi di licenziamento per gli educatori e le educatrici coinvolte.

Considerato che:

- La gestione delle risorse e dei servizi per gli studenti con disabilità è una responsabilità condivisa tra enti locali, Regione e Stato, ma la non sufficiente sinergia tra le istituzioni sta aggravando la crisi.
- L'articolo 13, co. 3, della L. 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità), nel garantire l'attività di sostegno mediante

l'assegnazione di docenti specializzati nelle scuole di ogni ordine e grado, conferma, ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, l'obbligo degli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali.

-Successivamente, il decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, ha restituito alla competenza delle province le funzioni assistenziali, che sono esercitate, direttamente o in regime di convenzione con i comuni, già di loro competenza alla data di entrata in vigore della L. 8 giugno 1990, n. 142.

-La richiesta di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica viene attivata dagli istituti scolastici: requisito per poterne usufruire è la certificazione di disabilità grave. L'art. 13, c. 3 della L. 104/1992, nel garantire nelle scuole di ogni ordine e grado l'attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati, conferma, ai sensi del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, l'obbligo degli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità.

-A seguito del trasferimento di funzioni operato dall'articolo 139, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali), i servizi di supporto organizzativo (nei quali rientra quindi anche l'assistenza educativa) del servizio di istruzione per gli alunni con disabilità o in situazione di svantaggio sono stati demandati alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola.

-A seguito della riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione, la materia è adesso in larga misura anche soggetta alla legislazione regionale. La puntuale regolamentazione delle attività di assistenza agli alunni con disabilità può essere infatti ricondotta al comparto dei servizi sociali, ora confluito nella competenza residuale delle regioni, nonché, considerata la finalità di assicurare il diritto allo studio ai soggetti con disabilità e le relative implicazioni sull'organizzazione delle attività scolastiche ricompresa nella funzione dell'istruzione, assegnata dall'articolo 117 della Costituzione alla potestà legislativa concorrente.

Considerato inoltre che:

-in data 5 febbraio u.s. si è svolta una assemblea delle educatrici e degli educatori aperta a cittadinanza, associazioni e forze politiche, organizzata dai sindacati UNICOBAS e USB, nella quale sono emersi ulteriori elementi preoccupanti come, ad esempio, il fatto che, agli educatori e alle educatrici, sia stato indicato che, in caso di assenza degli alunni con disabilità "assegnati" ai diversi educatori, questi ultimi non avrebbero l'obbligo di presenza a scuola e quindi il diritto alla retribuzione.

-in tale assemblea è stato deciso di organizzare una mobilitazione sotto la Prefettura di Livorno per manifestare la necessità di risolvere una situazione che rischia di creare una emergenza sociale.

Evidenziato che:

-la crescita della domanda, come si è manifestata nella Toscana litoranea, andrebbe intesa come una tipica dinamica tendenziale di una società matura ed evoluta in cui l'erogazione stessa di un servizio può generare risposte che necessitano di un adeguamento costante delle risorse impiegate.

-contrariamente a quanto accade in molte altre località, a Livorno gli Istituti Superiori vengono delegati alla funzione di contrattualizzazione con i soggetti vincitori di bando e tale circostanza comporta intollerabili difformità di procedura. Negli ultimi tempi, anche per un mal interpretato criterio di autonomia scolastica, questa modalità procedurale ha comportato il rischio di disparità di

trattamento degli alunni e delle alunne con disabilità e pure il rischio di dinamiche anti-sindacali in alcune scuole di Livorno.

Valutato infine che:

- La situazione attuale nella Provincia di Livorno mette a rischio non solo il diritto allo studio degli alunni con disabilità, ma anche la qualità del lavoro degli educatori e delle educatrici, oltre a danneggiare il tessuto sociale della provincia.
- È indispensabile che la Provincia supportata da Stato e Regione, adotti quindi misure urgenti per tutelare il diritto allo studio e garantire, nell'immediato, la continuità del servizio di assistenza specialistica, valutando poi, a medio-lungo termine, l'opportunità di internalizzazione del servizio.

Tutto ciò premesso:

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

- a farsi parte attiva a supporto della Provincia, nel richiedere con urgenza un tavolo di crisi con la Regione Toscana e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per affrontare tale emergenza sociale e pianificare soluzioni immediate che mirino a sanare la situazione di ammanco delle risorse entro l'anno scolastico in corso, ma anche a medio-lungo termine, garantendo i diritti degli alunni e delle alunne con disabilità e quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.
- a informare tempestivamente il Consiglio comunale e i cittadini sulle misure adottate e sui risultati delle interlocuzioni con gli enti competenti.

*Gruppi consiliari Movimento 5 Stelle,
Buongiorno Livorno e Livorno Popolare*